

2. — « Ogni cittadino potrà essere iscritto nel suddetto albo, purchè sappia leggere e scrivere, e presenti i certificati penale e di moralità netti.

3. — « Il mediatore non deve esercitare altra professione o mestiere, nè vendere nè comprare per conto proprio: in questo caso deve essere radiato immediatamente dall'albo.

4. — « Per legge il mediatore abbia diritto al compenso dell'1 0/10 sul valore delle cose vendute. Questo compenso sarà pagato da ciascuna delle parti nelle compravendite di qualunque genere e di mutui ipotecari.

5. — « Negli affitti, invece, di fondi rustici o di altra specie di immobili il compenso sia dell'1 0/10 se l'affitto non oltrepassa i sei anni, e del 1/2 0/10, da corrispondersi sempre da ciascuna delle parti, se supera tale durata. Questo compenso s'intende sul totale del sessennio o più.

6. — Per il bestiame il mediatore abbia un compenso per buoi e vacche di L. 2 per capo. Per i manzi, vitelli da latte e maiali grassi L. 1. Per i tempaioli cent. 50 e per i lanuti cent. 25 l'uno.

7. — « Verrà assegnata una indennità indipendente dai diritti sopradetti a quel mediatore che per condurre a termine un contratto affidatogli abbia dovuto recarsi in altra piazza. Questa indennità non potrà essere minore di L. 5 al giorno, oltre al rimborso effettivo delle spese di viaggio. L'indennità ed il rimborso saranno a carico della parte che ha dato l'incarico.

8. — « Se in un contratto le parti contraenti effettuano uno scambio di merci invece di scambiare la merce col danaro, il mediatore abbia diritto alla doppia mediazione, perchè in questo caso i contratti sono due non uno soltanto.

9. — « Qualora un contratto non abbia più effetto per inosservanza da entrambe le parti, la mediazione sia dovuta egualmente al mediatore. Se chi manca al contratto è una sola delle parti, sia quella tenuta a corrispondere la mediazione anche per l'altra parte.

10. — « Quando di un contratto è fatto il compromesso notarile fra i contraenti, od anche si sia scritta una lettera che equivalga al compromesso nella compravendita di immobili, si deve intendere definita l'opera del mediatore; e dato lo storno del contratto, il contraente che dà luogo alla non effettuata stipulazione legale dell'istrumento, sia tenuto a pagare le due provvigioni sempre in base all'1 0/10 da ambo le parti.

11. — « Quando i contraenti effettuano un contratto, che già fu proposto e coltivato per qualche tempo dal mediatore, per comune accordo siano abbandonate le trattative a scopo di risparmiare le mediazioni, il mediatore abbia il diritto di essere retribuito in ragione dell'1 0/10, sul valore totale del contratto da lui iniziato, da ambo le parti ».

Ora, diciamo noi, vi sono taluni, è ben vero, i quali giudicano assolutamente inutile l'opera del mediatore, e perciò non sarebbero gran che disposti a secondare una iniziativa intesa a favorire questi intermediari fra chi compra e chi vende; ma costoro sono persone poco addentro nel maneggio degli affari, e quindi è assai scusabile il loro errato apprezzamento.

Il mediatore potrà forse essere inutile in una piccola azienda, in un piccolo affare, ma nelle grandi industrie, negli affari di alta importanza e gravità commerciale, il mediatore assume l'ufficio di provveditore generale, di un uomo di fiducia, al quale ci si rivolge come allo stesso amministratore; infine per dirla in brevi parole, il mediatore è l'anello di congiunzione fra i due contraenti. Aggiungasi a tutto ciò la difficoltà di trovare nei grandi industriali, nei grandi produttori quella necessaria abilità nel trattare gli affari nei quali non basta il valore intellettuale dell'inventore, nè la scaltrezza insieme alla prudenza, urge bensì tanta pazienza e longanimità da superare ogni possibile previsione. Eppoi, parvi poco un'abitudine di secoli che la Società commerciale col suo moto turbinoso

ed incessante non si adatterebbe — nè lo potrebbe — ad abbandonare di un colpo... Ecco una nuova e valida ragione per provvedere alla condizione economica e morale di questi intermediari, assai più benemeriti di quanto non si pensi e creda, i quali alla Società e al Governo finalmente non chiedono che la tutela della loro opera intelligente ed attiva, loro, che dirigono gli interessi di tutti.

Al signor Francesco Marchini adunque l'augurio di una ottima riuscita nella sua proposta; al Governo, alle Camere di commercio il dovere di studiarla ed attuarla.

A. MONTANELLI.

RIMEMBRANZE

Su lo stradal, lanciato a tutta corsa volava l'automobile, qual igneo carro che le vie dell'Orsa smarrito avesse, e su la Terra sceso, l'aureo asse roteasse acceso dalle fiamme degli occhi d'ellenie dive ai Numi or or rapite.

E nella corsa incontro a l'infinita posse del vento che par dardi scocchi, candidi veli femminili sul fronte mi turbinavan fremebondi e lievi come carezze fuggitive, pronte all'abbandono. Intanto tu ridevi, al mio sogno perenne or dando l'ali, or verberando i muti madrigali.

Tutto intorno fuggiva: e piano e borghi e nuvolette in cielo. Sol dentro me l'ansiosa speme apriva un sogno avvolto come te nel velo. E quando apparve la raggiunta mèta, caddero i veli del fuggente incanto su l'anima inquieta, come sudari d'un bel sogno infranto.

Più non ti chiederò l'amor respinto, donna, che ignori qual devota fiamma per te nutristi, e vinto mi chiuderò nell'intimo mio dramma.

Oblierò i tenui tuoi sorrisi e la chioma raccolta sulla fronte regale e la dolce parola a me rivolta e gli occhi tuoi curiosamente fissi nel sorriso autunnale.

Ove il tuo piè accanto a me posasti la neve cadde a cancellarne l'orma: i fior mietuti da tua man gentile presto fur vizzi e guasti: il colle par sotto la neve dorma un suo sonno senile.

Ma i fior raccolti nel recinto torvo della ruina vo' serbar: sbocciati per olezzar sopra femminee chiome, diero l'olezzo ad un sepolcro, e il corvo forse gracchiò quando li vide nati; il lor destino in questa vita è come il mio, ben triste; chè il Novembre inmitte su le mie mute soglie dei dolci sogni radunò le foglie; de' pensieri d'amor l'ampia fiorita fu seppellita fra le arboree spoglie.

Fingal.

NOTE VARIE

A proposito di concorsi... sui generis — Fra i concorsi più strani va ricordata la corsa detta dei gamberi avvenuta in Francia e consistente nell'andare a ritroso per sette chilometri. — Tipica eziandio la corsa dei facchini che portavano sulle spalle il peso di un quintale. — L'italiano Bianchetta fece 5000 chilometri in bicicletta senza servirsi del manubrio. — A Longjumeau ebbe luogo un concorso musicale... di schioccatori di frusta: uno dei concorrenti vinse il premio eseguendo a colpi di frusta la Marsigliese, senza sbagliare pur... una nota! — A Gourdon un cotale spacò 2788 noci in un'ora. — James Paddarel sbucciò 12 chilogrammi di patate in 19 minuti. — Luigi Wolfgang fumò 10 virginie in due ore. — L'americano Lee ne fumò 50 di seguito, senza nè bere nè sputare.

Note Agricole

Marche per conoscere una buona vacca da latte — Un buon contadino deve conoscere, ad un primo esame, se una vacca è molto lattifera, oppure no. Ora che il tempo non manca, stampatevi in testa i segni particolari che la distinguono: vi serviranno di guida nelle vostre compere. Questi segni sono sette:

1. *Vacca sana che non tenda all'ingrasso* — La vacca da latte deve convertire il cibo in latte e non in carne. L'età più produttiva di latte è tra il quarto ed il settimo parto.

2. *Orecchie grandi, corna piccole, ossatura fine* — Ricordate però che talvolta anche con una testa forte, ma scarna, può dare molto latte: in questo caso la vacca è di razza diversa dalla solita.

3. *Buoni denti, torace sviluppato, gropa ampia, pelle scorrevole* — Una buona digestione, una buona respirazione, ed una conformazione regolare delle membra, sono indizio di una buona produzione di latte.

4. *Mammella grande, regolare di forma, pelle morbida, fine, untuosa, giallastra, capezzoli ugualmente grossi.* — Non è buon segno se la mammella è fatta a bottiglia: se vi son capezzoli di più è un ottimo segno di abbondanza di latte.

5. *Vene della mammella grosse e fortemente sviluppate*: questo segno non inganna mai; se la mammella riceve molto sangue, dà molto latte, è naturale.

6. *Carattere dell'animale, non troppo ardente, indole mansueta, occhi grandi e tranquilli* — Sebbene questi requisiti non siano essenziali, tuttavia non vanno trascurati, la pratica lo dimostra.

7. L'ultimo segno indiziale dell'abbondanza di latte è la maggiore o minore ampiezza delle *marche da latte*, dette anche *scudi o stemmi*. Si dà questo nome a quella regione della pelle che è attorno alla mammella, al perineo, o alle tuberosità sciatiche, dove il pelo invece di andare all'ingù, va all'insù. Se questi scudi o stemmi sono sviluppati, la vacca dà abbondanza di latte; se nelle tuberosità sciatiche vi sono piccoli scudetti (li chiamano stichi) la vacca è poco lattifera, o lo è per poco tempo. Sono queste le *marche da latte* di cui molti si fidano ad occhi chiusi, ma non sono così infallibili come si crede. In mancanza di meglio, il contadino può servirsi quando non sa se deve allevare una vitella o destinarla al macello; gli *scudi o stemmi* sono già visibili e possono servirvi di guida.

Alcuno dirà che ho insegnato ai gatti ad arrampicare; ed io rispondo: se in questo siete maestri, meglio per voi: io ho parlato per quelli che non lo sono.

E. SCHIERANO.

NOVITÀ per i COSCRITTI

Per i coscritti della leva 1891, e per quelli che verranno dopo di loro, una circolare del Ministero in data 15 corr. prepara queste novità:

1. Abolizione dell'estrazione del numero nel capoluogo del Mandamento;

2. L'estrazione a sorte e l'esame definitivo e l'arruolamento degli iscritti, avranno luogo tutti insieme, nel capoluogo del Circondario, davanti al Consiglio di leva.

La sessione di leva si aprirà il 1. Gennaio e si chiuderà il 1. Agosto. Le sedute ordinarie dei Consigli di leva si terranno tra il 10 marzo e il 20 giugno.

Quindi: un solo disturbo, meno spese... menò sbornie.

Numeri del Lotto

(Nostro fonogramma particolare)

Estr. di Torino del 7 Gennaio

43 - 64 - 49 - 45 - 90

CORRISPONDENZA

Caro Direttore,

Conosce lei Oronzo Emarginati del Travasò? Anch'io con esso d'ora innanzi sarò il cittadino che protesta o protestante come crede meglio. E per oggi vengo al fatto mio.

Tutti sanno come proceda in Italia quella cosa che si chiama istruzione elementare, la quale se d'ora milioni non dà invero risultati troppo soddisfacenti.

Il problema dell'istruzione ed educazione popolare è grave assai meritando esso le più assidue cure da quanti amano il proprio paese; ma in attesa dei rimedi eroici parmi non inopportuno il richiamare l'attenzione sul numero esorbitante di giorni consacrati dal calendario ufficiale al riposo per gli insegnanti ed all'ozio per i discepoli.

Oltre alle domeniche ed ai giovedì ogni occasione è buona per dare di catenaccio alla scuola: oggi è una festa religiosa, domani una festa civile, posdomani la ricorrenza di un avvenimento più o meno importante e così via.

Vuole un esempio di quanto affermo?

Dopo quelle di Natale siamo in un altro periodo di vacanze. Dal 5 a tutto il 9. Corbezzoli, dirà lei, che cuccagna: e perchè? Perchè giovedì era giovedì, venerdì perchè Epifania, sabato perchè S. Giuliano, domenica perchè domenica e contemporaneo genellaco della Regina, lunedì perchè anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Ora io mi domando: facendo vacanza venerdì perchè non si poteva fare scuola giovedì? E quella vacanza del sabato la trova giustificata? Pazienza ancora per la vacanza dell'8 ma quella del 9 potrebbe benissimo esser abolita dopo 33 anni dal giorno infausto. Non sarebbe miglior cosa in tal dì, durante la lezione, dire alcunchè della vita di quel Grande, o altrimenti onorandolo?

Concludendo: non bisogna anche pretermettere il beneficio ed il sollievo che l'assenza de' bimbi dalla casa arreca anche per poche ore (e sono pochine davvero) ai genitori specialmente a quelli (e sono i più) che non hanno grandi risorse finanziarie: se ogni giorno di vacanza è gran gioia per quei cari diavoletti, è fonte perenne di vera disperazione per le loro povere madri che pur devono accudire fra il baccano dei figli alle diurne faccende domestiche.

A me sembra poi che tali continue vacanze abituino le giovani generazioni all'ozio ed alla infingardaggine.

Che ne dite o cari pedagoghi d'Italia?

Acqui, 6 Gennaio 1911.

Italus.

Da Lussito — Contro l'aspettazione di tutti l'inaugurazione della luce elettrica alla quale, causa la abbondante nevicata di questi giorni si era già rinunziato, ebbe luogo egualmente nel dì dell'Epifania.

I Lussitesi accorsero numerosi alla Chiesa Parrocchiale, la cui illuminazione istantanea fu di effetto davvero sorprendente. È questa un'opera nuova di cui dobbiamo dir grazie esclusivamente alla instancabile iniziativa del nostro Rettore D. Lodi. La gradita sorpresa poi, di averla avuta in detto giorno, la si deve al sig. G. Crosatto della « Fulgur », il quale non volle venir meno alla parola data a costo anche di far progredire i lavori in mezzo alla neve.

A Lui, ed alla fiorente Società, vada il nostro ringraziamento sincero.

C. M.

La Settimana

Flori d'arancio — Lunedì scorso a Torino, il sig. Mario Giovana, distinto tenente di fanteria, di guarnigione a Saluzzo, ha giurato fede di sposo alla gentile e buona signorina Rosina Maria Boeri di Alba.

Alla coppia graziosa, alla famiglia tutta del prof. Giovana, che ormai ci compiaciamo di considerare come acquisite, vadano i nostri rallegramenti ed i nostri auguri più cordiali.